

**CAOS RIFIUTI**

# La verità su Ama fermi 4 mezzi su 10

Un dossier interno svela i buchi gestionali del disastro raccolta  
Assenteismo al 15 per cento, forfait per malattia durante i turni oltre l'8  
L'azienda subissata da una valanga di reclami: più di 1.500 al giorno

di **Daniele Autieri e Laura Barbuscia** ● alle pagine 2 e 3

*Il dossier*

## “Il 40% dei camion è fermo” Il rapporto che inchioda Ama

**di Daniele Autieri**

C'è un documento riservato sulla scrivania di Luisa Melara, neo presidente di Ama, che riscrive storia e responsabilità della crisi dei rifiuti. E che dimostra come l'assenza di impianti di trattamento fosse solo parte di un problema legato prima di tutto alle inefficienze dell'azienda, al lassismo di parte dei suoi lavoratori e alla mancanza di controllo e di guida politica della sindaca.

### **Il documento interno**

Iniziamo dalle carte. Il documento porta il titolo di “kpi – IV trimestre 2018” ed è l'ultima rilevazione sui numeri che certificano l'efficienza dell'azienda, completata alla fine di giugno e consegnata ai nuovi vertici. Da questa emerge che il tasso di assenza del personale è ancora molto elevato e pari al 15,1%, che l'8,6% dei lavoratori abbandona il turno per problemi di salute, e che la percentuale dei camion in giro per le strade della città è ferma al 59,1%, il 15,5% in meno rispetto agli obiettivi del piano industriale firmato dall'ex-presidente Lorenzo Bagnaca-

ni.

Il documento dice anche altro. Nel 2018 sono arrivati all'azienda 550.660 reclami dai cittadini (1.508 al giorno, 188 all'ora), 171mila in più rispetto agli obiettivi; gli investimenti sono crollati a 17,8 milioni contro gli 80 milioni promessi, mentre i ricavi da raccolta differenziata sono fermi a 15,4 milioni di euro. Sono numeri inediti che dovrebbero dare sostanza ai bilanci non ancora approvati raccontando una verità: i camion ci sono ma restano nei depositi, e Roma affoga nella mondezza perché mancano gli impianti in grado di gestirla, ma soprattutto perché sono pochi i mezzi e le persone incaricati di raccoglierla.

### **Il patto con i sindacati**

Il dato numerico fa il paio con la cronaca. Il 5 luglio scorso – i nuovi vertici siglano un accordo con i sindacati, promettendo un bonus giornaliero di 12 euro per ricompensare i netturbini dell'impegno extra profuso nella pulizia della città. In totale sono 200mila euro che saranno distribuiti tra i 4mila addetti alla raccolta,

un premio concertato con i leader sindacali che, di fatto, prendono nelle loro mani la gestione operativa dell'azienda. Ma l'accordo contiene anche un'altra postilla, di cui finora quasi nessuno ha parlato: la promessa di assunzione di 400 addetti che la sindaca Raggi ha sbandierato in più occasioni nei mesi scorsi. Il mantenimento di quella promessa era però vincolato all'approvazione dei bilanci di Ama e, quindi, bloccato. Un problema per i sindacati e per i dipendenti, che non solo attendevano i nuovi arrivi per trovare utili alleati nei turni di lavoro, ma erano pronti a far partecipare alle selezioni amici e parenti. Secondo fonti in-



terne all'azienda, il nuovo accordo ha superato l'incertezza, assicurando una volta per tutte le assunzioni promesse. Una volta incassati i soldi e garantite le promesse, l'azienda si è rimessa in moto e improvvisamente la città si è riempita di camion della spazzatura.

**Le responsabilità della sindaca**

Partendo dai documenti e finendo sulla strada, le responsabilità interne si sommano a quelle politiche e solo il mancato controllo del Comune di Roma, azionista al 100% di Ama, spiega la deriva gestionale dell'azienda.

Per capirlo è sufficiente mettere

in fila i fatti: Roma non ha un assessore ai rifiuti dall'8 febbraio scorso, quando Pinuccia Montanari si dimise in disaccordo con la sindaca; Ama è stata senza ad per 4 mesi, dal licenziamento di Bagnacani alla recente nomina di Luisa Melara, Paolo Longoni e Massimo Ranieri; il rappresentante del Comune ha disertato 13 sedute dell'assemblea prima della bocciatura ufficiale del bilancio, facendo mancare l'indirizzo del Campidoglio sull'operatività aziendale. Tutte decisioni che politicamente fanno capo alla sindaca.

E così, di fronte alla città invasa dai rifiuti, meglio raccontare l'ennesima mezza verità e convincere tutti

che il problema sia esterno all'azienda e a chi ha il dovere di gestirla. Fino a quando i cassonetti torneranno a riempirsi e saremo tutti chiamati a cercare un nuovo colpevole.

“  
Il tasso di assenza è del 15,1%  
L'8,6% dei lavoratori abbandona il turno per problemi di salute  
Nel 2018 arrivati 550.660 reclami dei cittadini

”

**▲ Al lavoro**

Un compattatore impiegato dagli uomini dell'Ama per il ritiro della carta e dei cartoni dai negozi del centro storico. Solo il 59,1% del parco macchine dell'Ama esce dai depositi

